

PASTORE

TECA

CISL federpubblici

**L'EFFICIENZA DEGLI ENTI PUBBLICI
ED IL SALARIO DI PRODUTTIVITÀ**

L'EFFICIENZA DEGLI ENTI PUBBLICI ED IL SALARIO DI PRODUTTIVITÀ

Presentazione di Franco Marini

CISL federpubblici



Presentazione

Le politiche contrattuali del sindacato sono al centro del dibattito politico nel Paese. Su di esse convergono vicende che, molto presumibilmente, condizioneranno il futuro della nostra economia; in particolare, la possibilità di portare il tasso di inflazione ad un livello più vicino a quello degli altri Paesi industrializzati, le modalità per imprimere impulsi nuovi alla dinamica degli investimenti e, quel che più direttamente riguarda il sindacato, le condizioni per avviare una consistente, e soprattutto stabile, ripresa dell'occupazione. È comprensibile allora che nei riguardi di questo crocevia, politico ed economico, si scontrino interessi e si consumino operazioni e manovre politiche di ogni senso.

Il proposito del sindacato è di delineare una strategia della contrattazione che sia coerente con la difesa degli interessi dei lavoratori e, allo stesso tempo, non contrasti gli indirizzi evolutivi e le innovazioni che con intensità crescente investono la nostra economia. Quanto più ragioniamo su queste tematiche e affiniamo le nostre proposizioni, tanto più ci appare determinante la funzione che assume o che può essere svolta dalla produttività, intesa come strumento di avanzamento e di crescita dell'efficienza nel sistema produttivo e come opportunità aggiuntiva per una dinamica dei salari che non abbia carattere inflazionistico.

Nel momento in cui parliamo di produttività, non possiamo non ricordare le fondamentali battaglie con le quali la CISL prima condizionò e poi ridisegnò in maniera definitiva la storia della contrattazione in Italia nel corso degli anni 50 e più ancora dei 60, traducendola nello strumento essenziale ed esclusivo per la definizione dei rapporti di lavoro. Poi, nel corso degli anni 70, qualcosa cambiò nella strategia contrattuale del sindacato e non tutto mutò per il meglio. Ora potrebbe quasi sembrare che si ripropongono al nostro orizzonte vecchi personaggi. Ma così non è: sarà bene che tutti se ne rendano conto. Molte cose sono mutate nel sindacato e molte sono mutate negli

assetto stessi della produzione. Non a caso oggi si parla di fase post-industriale o dell'informatica. Ma qualche punto è rimasto inamovibile; ad esempio, quello di considerare la dinamica salariale una componente fisiologica dell'economia ed uno stimolo alla sua innovazione solo quando la sua intensità si commisura con il ritmo e l'intensità stessa che presiedono alla formazione delle risorse. Ciò vuol dire che, per una corretta distribuzione delle risorse è essenziale che queste siano state effettivamente prodotte e rese disponibili.

Poi, ovviamente, ci sono i fatti nuovi. Ad esempio, sino a qualche anno fa veniva dato per scontato il legame esclusivo tra produttività e industria, nel senso che soprattutto in questo settore sarebbero presenti le condizioni per una combinazione dei fattori che stimoli una crescita costante e sistematica dell'efficienza, e quindi, della produttività. Ora quel legame esclusivo non è più accettabile ed è superato. Si parla ancora di produttività per il settore industriale, ma se ne parla anche per il settore dei servizi, sia pubblici che privati. Non c'è dubbio che per ognuno di questi la questione si pone in maniera del tutto peculiare. La produttività nell'industria può continuare ad identificarsi nella crescita quantitativa del prodotto, anche se la componente qualitativa assume un peso sempre più rilevante. Nei servizi, specie quelli resi dalla pubblica amministrazione, essa non sempre è facilmente quantificabile e rischia talvolta di rimanere indeterminata — qualcuno potrebbe continuare a dire che è inesistente — se non si propongono altri concetti di produttività ed altri parametri, legati, ad esempio, alla qualità del servizio reso ed al rispetto dei programmi assunti. È evidente, però, che su tali questioni il dibattito è più che mai aperto.

Per questo mi sembra quanto mai opportuna la pubblicazione di questo libro da parte della Federpubblici-CISL. Un libro che rende disponibili agli uomini del sindacato, ma anche agli amministratori pubblici e agli stessi politici, le risultanze di un dibattito che ha avuto proprio per tema la produttività in uno dei settori più peculiari dell'apparato pubblico, il parastato. Anche il parastato da tempo è al centro di un vasto e controverso dibattito: sul modo di concepirlo, sui criteri che debbono presiedere al suo assetto strutturale e sui rapporti con gli altri settori della pubblica amministrazione. Le osservazioni e le idee che questo libro mette a disposizione appaiono di grande utilità pratica e operativa, oltre che concettuale. Non possiamo che ringraziare gli specialisti che le hanno espresse e la Federpubblici che, così opportunamente, li ha riuniti attorno ad un tavolo ed ora ci dà pieno rendiconto del loro contributo.

Franco Marini